



ARCHIVIO G. PINELLI
bollettino

39

Numero speciale
Pio Turrone

Speciale
Il muratore dell'anarchia

Album di famiglia
Borghi l'imbianchino

Speciale
Da Barcellona a Marsiglia

Memoria storica
"Arrivederci sulle barricate"

Speciale
La casa editrice Antistato

In archivio
L'ultimo scritto di Albert Camus

Cose nostre	4	• Il Comitato Anarchico Pro Vittime Politiche di Marsiglia <i>di Françoise Fontanelli Morel</i>	
• Il Fondo Pio Turrone <i>a cura di Lorenzo Pezzica</i>		• Riferimenti cronologici 1906-1943. Lavori in corso <i>di Françoise Fontanelli Morel</i>	
• I nostri filmati su youtube		• Il Gruppo Editore L'Antistato <i>di Lorenzo Pezzica</i>	
• Errata corrige		• Amarcord <i>di Andrea Papi</i>	
In archivio	8	• L'eleganza del riccio <i>di Franco Melandri</i>	
• L'ultima intervista di Albert Camus			
Memoria storica	10	Album di famiglia	46
• "Arrivederci sulle B. ...": i primi passi dell'anarchismo romano <i>di Roberto Carocci</i>		• Borghi l'imbianchino <i>a cura di Gianpiero Landi</i>	
Insero speciale Pio Turrone	12	Anarchivi	47
• Il muratore dell'anarchia <i>di Amedeo Bertolo</i>		• La nuova sede del CIRA Marseille	
• Dal movimento anarchico marsigliese a Pio Turrone <i>di Françoise Fontanelli Morel</i>			



Hanno collaborato a questo numero, oltre agli autori delle varie schede, Amedeo Bertolo, Rossella Di Leo, Lorenzo Pezzica, Gaia Raimondi, Andrea Staid, Cesare Vurchio.
Impaginazione grafica: Emilio Bibini.
Ricerca iconografica: Roberto Gimmi, Gianfranco Aresi.
In copertina: Pio Turrone (1906-1982), in uno scatto di fine anni Settanta.
Quarta di copertina: Madrid, Puerta del Sol, Marcha generale dei 15M del 23-25 luglio 2011; foto di Marta Milani.

Il Gruppo Editore L'Antistato (1949-1975)

di Lorenzo Pezzica



Foto ricordo inviata negli USA ai coniugi Sallusto e Vattuone, verosimilmente scattata in piazza Saffi a Forlì nel 1946; riconoscibili (da sinistra a destra): Pio Turrone, ignoto, Riccardo Sacconi, Titta Foti, Armando Borghi, Giovanna Berneri, Giovanna Gervasio Carbonari, ignoto. Fonte Archivio A. Borghi.

All'indomani dell'aprile 1945, gli anarchici italiani – dopo aver vissuto l'esperienza della lotta resistenziale, dei campi di prigionia, del domicilio coatto o dell'esilio – si ritrovano in una realtà politica e sociale completamente diversa da quella lasciata più di vent'anni prima¹. Devono affrontare da un lato difficoltà logistiche, organizzative e finanziarie nell'impegno di ricostituzione del movimento, dall'altro attraversare una crisi profonda, che li porterà per molti anni a un sostanziale isolamento e immobilismo politico. Crisi dovuta in particolare alla nuova realtà politico-sociale italiana, dominata dalla

cosiddetta “guerra fredda”, che negli anni a venire avrebbe comportato un generale irrigidimento politico nei due schieramenti contrapposti, quello del Partito Comunista e quello della Democrazia Cristiana, che condurrà i movimenti non disposti ad accettare la logica dei blocchi a una progressiva riduzione, fino alla perdita totale, di seguito e di influenza.

Nonostante ciò, gli anarchici italiani riescono a convocare a Carrara, dal 15 al 19 settembre del 1945, il loro primo Congresso nazionale² e a dibattere sui termini e le finalità della loro azione. Ai delegati spetta il difficile compito di stabilire una

linea comune per il ricostituendo movimento; una linea che permetta, soprattutto, di superare le numerose divergenze tra la corrente organizzatrice e quella antiorganizzatrice³, che puntualmente si sono riaffacciate nel dibattito interno, e che rilanci l'anarchismo nel paese.

Alla questione della struttura organizzativa era strettamente correlata anche un'altra questione di divergenza, anch'essa presente in tutta la storia del movimento anarchico, e tanto più attuale dopo la partecipazione di questo alla Resistenza e la collaborazione con i Comitati di liberazione nazionale: il rapporto con le istituzioni e i partiti politici della sinistra.

Malgrado le divergenze, il Congresso di Carrara si apre all'insegna della volontà di mantenere unito il movimento e al termine dei lavori le due correnti riescono a deliberare la costituzione della Federazione anarchica italiana (FAI), delineandone l'organizzazione, i criteri per l'attribuzione degli incarichi gestionali e il programma d'azione⁴. Il precario equilibrio costruito a Carrara però si incrina già un anno dopo, con la scissione degli anarchici appartenenti alla corrente organizzatrice⁵, e nel 1950 con la creazione dei Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria di Pier Carlo Masini⁶.

È nel contesto di questi avvenimenti che si costituisce ad Ancona, alla fine del 1949, per iniziativa soprattutto di Pio Turrone e Gigi Damiani, il Gruppo Editore L'Antistato. Compone il Gruppo, appartenente alla corrente antiorganizzatrice, un ristretto numero di persone. Tra esse Sabino Sabini e Umberto Sama.

Tra i principali promotori dell'attività editoriale, Pio Turrone⁷ rappresenta il personaggio più importante e influente. L'impegno di Turrone nella stampa anarchica

era iniziato già molto tempo prima. Dal 1933 al 1935 era stato, infatti, l'animatore, sotto la direzione di Camillo Berneri, del Gruppo Edizioni Libertarie di Brest che pubblica *L'operaiolatria* di Berneri, *La guerra che viene* di Simone Weil e *Il governo forte* di Francesco Amoroso⁸, mentre nel luglio 1937 aveva dato alle stampe lo scritto di Berneri *Mussolini alla conquista delle Baleari*⁹.

Dopo la sua partecipazione alla guerra di Spagna, facendo parte della Sezione Italiana della Colonna Ascaso, Turrone nel 1939 si era rifugiato a Marsiglia diventando punto di riferimento per gli aiuti inviati dagli anarchici italo-americani che facevano capo al periodico "L'Adunata dei Refrattari" di New York e che saranno, in seguito, tra i sostenitori principali, anche finanziari, dell'attività editoriale de L'Antistato.

Alla fine del 1943 Turrone rientra dal Messico in Italia, a Napoli¹⁰, dando vita, insieme a Giovanna Caleffi Berneri, Cesare Zaccaria e Armido Abbate, all'Alleanza dei Gruppi Libertari dell'Italia meridionale e al Gruppo Editoriale "Rivoluzione libertaria"¹¹ e diventando in seguito, a partire dal 1946, il responsabile legale della rivista "Volontà"¹².

Tornato in Romagna a guerra finita e stabilitosi a Cesena, Turrone prosegue la sua azione di ripresa del movimento e della stampa anarchica. Insieme ad Armando Borghi, Umberto Consiglio e Primo Bassi, pubblica una serie di numeri unici, "Bresci", "I martiri di Chicago", "Olocausto", diventa poi responsabile del giornale "L'Aurora" e, alla fine del 1949, come già ricordato, costituisce ad Ancona il Gruppo Editore L'Antistato.

Nel 1950 esce il primo volume della casa editrice: *Il pensiero di Luigi Galleani*, un

opuscolo di quaranta pagine, esaurito quasi subito, dove sono raccolti alcuni scritti di Galleani apparsi sulla rivista “L’Adunata dei Refrattari”. Nella prefazione, scritta da Gigi Damiani, si trova la motivazione che ha spinto il Gruppo alla pubblicazione dell’opuscolo¹³, mentre nell’ultima pagina gli editori presentano quello che sarebbe stato il loro progetto spiegando il perché della nascita del Gruppo Editore L’Antistato: “Il gruppo editore che per classificarsi si è intitolato all’Antistato, si è costituito per spontanea iniziativa di compagni che hanno sentita la necessità di una specifica difesa di quei principi fondamentali sui quali riposa e si definisce tutta la costruzione ideologica dell’anarchismo e lo rendono a sé stante e bastante, senza bisogno di prendere a balistico movimenti spuri e farsi da questi rimorchiare. Un anarchismo senza pencolamenti verso l’incanto del numero e senza ritorni accomodanti su posizioni già da tempo abbandonate perché inquinate da risucchi autoritari veicolati dal marxismo. Il gruppo pensa di estrinsecare l’opera propria con una serie di pubblicazioni, tra le quali è in progetto anche quella di un periodico-rivista quindicinale nelle quali verranno esaminati con chiarezza e coerenza i problemi che più interessano la vitalità del movimento e l’espandersi di una propaganda anarchica”¹⁴. Il periodico annunciato è “L’Antistato. Rassegna anarchica quindicinale”¹⁵, i cui redattori principali sono Pio Turrone e Gigi Damiani. Il giornale esce a Forlì, dove L’Antistato ha trasferito il suo recapito, il 10 settembre 1950, con l’intento di presentare il Gruppo come portavoce della corrente antiorganizzatrice¹⁶ in vista del IV Congresso nazionale, che si sarebbe svolto ad Ancona dall’8 al 10 dicembre 1950¹⁷.

Tra il 1950 e il 1973 L’Antistato, che dal 1951 avrà di nuovo sede a Cesena, edita ventisei opere. Al di là degli intenti generali esposti nell’opuscolo dedicato a Galleani, il Gruppo non ha un progetto editoriale preciso, pubblicando sia nuove opere sia opere già edite in passato e in alcuni casi proposte in traduzione italiana. Molto spesso la decisione di pubblicare nasce da particolari occasioni, eventi o finanziamenti specifici, anche se il Gruppo riesce a mantenere una cadenza abbastanza regolare nell’uscita dei volumi.

Dopo l’uscita dell’opuscolo di Galleani, il Gruppo riprende la sua attività editoriale nel 1953 con il volume *Un trentennio di attività anarchica (1914-1945)*¹⁸, gli opuscoli *La mia bella anarchia* (1953) di Gigi Damiani, *Mandateli lassù* (1954) di Luigi Galleani, con la prefazione di Michela Bicchieri, e la biografia *Gigi Damiani* (1954) scritta da Ugo Fedeli¹⁹. La scelta di pubblicare il volume *Un trentennio* era nata, come scrivono gli editori nella loro premessa, dalla “idea di compilare e di dare alle stampe un compendio riassuntivo dell’attività del movimento anarchico italiano nell’ultimo e tormentato trentennio”, per contrastare “nell’ambiente nostro il vociare dei sopraggiunti all’ultima ora i quali, per documentare la propria presenza di esseri superiori, si diedero a insinuare di un anarchismo tradizionale ormai superato ed esautorato dagli avvenimenti e anchilosatosi durante gli ultimi decenni nella commemorazione delle proprie date storiche e nella semina di proclamazioni fallite. Pur dato per morto, il vecchio anarchismo, modestamente essi si proponevano di ringiovanirlo, di rinvigorirlo colla propria cultura marxista, forti delle esperienze che avevano fatte come fascisti e come

Palermo, 24-25 agosto (?) 1946, durante un tour di conferenze di Borghi nel Sud Italia; riconoscibili (da sinistra a destra): Filippo Guzzardi, D'Andrea (di Parigi), Armando Borghi, Pio Turrone, Paolo Schicchi, Alfonso Failla, Giovanni Spatoliatore, Filippo Gramignano. Fonte Archivio A. Borghi.



bolscevichi”²⁰. Fin dalle prime pubblicazioni quindi, il Gruppo Editore non nasconde il suo proposito polemico nei confronti di una parte del movimento anarchico italiano, quella organizzatrice, anche se cercherà nello stesso tempo di difendersi dalle critiche rivoltegli dagli esponenti di quella corrente sottolineando sempre l’impegno comune di lotta²¹. Nel 1956 viene pubblicata l’opera di Ugo Fedeli *Luigi Galleani: quarant’anni di lotte rivoluzionarie (1891-1931)*, arricchita da numerose fotografie e riproduzioni fuori testo, seguito, l’anno successivo, dalle *Lettere sul sindacalismo* di Bartolomeo Vanzetti, con la prefazione di Michela Bicchieri. L’attività del Gruppo prosegue con la pubblicazione di manifesti e pieghevoli legati ad avvenimenti dell’attualità politica di quegli anni o in occasione della festa del Primo Maggio. Le pubblicazioni venivano inviate, per lo più “d’ufficio”, a numerosi anarchici italiani e stranieri, grazie soprattutto al giro di conoscenze e contatti di Pio Turrone. Questa scelta di distribuzione dei volumi pubblicati implicava però uno sforzo eco-

nomico non indifferente che rendeva cronica la passività finanziaria della casa editrice, sebbene il Gruppo si avvallesse dell’impegno volontario sia per l’aspetto organizzativo sia per quello amministrativo. Le difficoltà economiche erano in parte superate grazie ai finanziamenti che arrivavano al Gruppo principalmente dagli anarchici italo-americani che facevano capo a “L’Adunata dei Refrattari” e che erano in stretto contatto con Pio. Nel 1960 sono infatti gli italo-americani a proporre e finanziare la pubblicazione del volume di Nino Napoletano *Giovanni Bovio*, il cui ricavato della vendita viene devoluto alla vedova dello stesso autore. Due anni dopo, nel 1962, L’Antistato riceve il finanziamento per pubblicare *Bianchi e Negri* di Dando Dandi e *La verità su cristo e il cristianesimo* di Alerame Petrazzi²², mentre nel 1965, sempre su proposta degli italo-americani, viene pubblicato *Richiamo all’anarchia: protesta e proposta anarchica in otto conferenze pronunciate in terra d’esilio durante la dominazione fascista* di Virgilia d’Andrea e *Panorama anarchico* di Dando Dandi,

presentato da Giuseppe Rose e arricchito dai disegni di Francesco Lupinacci. Il ricavato delle vendite dei volumi finanziati permettono al Gruppo di uscire nel 1964 con il volume *Breve storia dell'anarchismo* di Max Nettlau²³, tradotto per la prima volta in italiano, *Controllo delle nascite* di Aldo Pontiggia²⁴ e la biografia *Giuseppe Ciancabilla* di Ugo Fedeli, uscita nel 1965 con la premessa di Joseph Mascii²⁵. L'anno successivo è la volta de *La fine dell'anarchismo?* di Luigi Galleani e nel 1968 degli *Scritti scelti*, in due volumi, di Pietro Gori²⁶.

Nel 1965, a quasi vent'anni dalla nascita, sulle pagine di "Iniziativa anarchica"²⁷ il Gruppo Editore L'Antistato pubblica una relazione sull'attività fino a quel momento svolta rivendicando la sua autonomia, pur considerandosi parte integrante del movimento anarchico, e respingendo ogni proposta di accentramento, direzione e controllo²⁸. Come era già successo per il giornale "L'Antistato" nel 1950, il Gruppo si impegna nella pubblicazione di un periodico portavoce della corrente antiorganizzatrice in previsione del Congresso nazionale di Carrara del 1965, "consapevoli della necessità della difesa dei principi anarchici compromessi polemicamente da una corrente di compagni che agitava da tempo l'intendimento di organizzare e strutturare il movimento anarchico e la FAI"²⁹.

Nel frattempo Turrone ha conosciuto un gruppo di giovani anarchici milanesi, impegnato da alcuni anni nel tentativo di rinnovare e arricchire culturalmente l'anarchismo, che aveva dato vita nel 1963 alla rivista "Materialismo e Libertà" per smuovere l'anarchismo "un po' polveroso di quegli anni"³⁰. Turrone, "allora quasi sessantenne ma ancora e sempre alla ricerca di forze nuove"³¹, si rende conto

degli elementi di novità proposti da "Materialismo e Libertà", nonostante lo scarso successo della rivista riscontrato nel movimento anarchico dell'epoca "un po' per demeriti suoi [della rivista] e un po' per la miseria culturale del movimento"³², e si reca a Milano a trovare i giovani anarchici della redazione, stabilendo fin da subito affinità e un amichevole rapporto, che lo porta a interessarsi e a finanziare alcune iniziative del gruppo milanese³³. In poco tempo l'amicizia tra Turrone e i giovani anarchici milanesi si trasforma in collaborazione che infatti vedrà, a partire dal 1970, la presenza, come autori, di diversi componenti del gruppo che nel frattempo si era trasformato nel Gruppo Anarchico Bandiera nera³⁴.

Nel 1970 viene inaugurata una collana intitolata "I Quaderni dell'Antistato". Il primo quaderno pubblicato è *Anarchismo '70: materiali per un dibattito*, che raccoglie saggi di diversi autori, seguito nel 1971 dal secondo quaderno dal titolo *Geografia dell'anarchismo: istantanee di mezzo secolo*³⁵ di Gino Cerrito. I due quaderni, che hanno ognuno una tiratura di seimila copie, escono come supplemento speciale della rivista "Volontà", per "essere facilitati nelle spedizioni postali di cui la rivista aveva l'abbonamento, che non aveva l'Antistato", come ricorda Turrone nella relazione a consuntivo dell'attività della casa editrice nel maggio del 1975³⁶. Sempre nel 1971 viene pubblicata, in una nuova edizione, una delle opere più importanti di Luigi Fabbri, *Dittatura e rivoluzione*.

Il 1973, l'ultimo anno di pubblicazioni del Gruppo Editore L'Antistato, vede l'uscita di un terzo quaderno dal titolo *Anarchismo '70, un'analisi nuova per la strategia di sempre*, con saggi di Roberto Ambroso-

li, Nico Berti, Amedeo Bertolo, Paolo Finzi e Luciano Lanza, del volume *La rivolta antiautoritaria: numero speciale per il centenario della Conferenza di Rimini (4-6 agosto 1872)*³⁷, del saggio di Arthur Lehning *Marxismo e anarchismo* e infine dell'antologia di scritti di Kropotkin, dal titolo *La società aperta*³⁸, scelti e curati da Herbert Read, che scrive anche l'introduzione, accompagnata da una nota di Carlo Doglio.

Nel maggio 1975, Turrone, che morirà a Cesena sette anni più tardi, nel 1982, decide di trasferire la gestione de L'Anti-stato a Milano affidandola definitivamente al gruppo milanese e in particolare ad Amedeo Bertolo e Rossella Di Leo.

Note

1. Sul confronto dal punto di vista anarchico tra la situazione del primo e del secondo dopoguerra, cfr. A. Borghi, *Conferma anarchica*, Forlì, L'Aurora, 1949.
2. Il Congresso rappresentò un evento rilevante anche al di fuori dell'ambito libertario. Alle giornate congressuali partecipò, in qualità di segretario del Partito socialista di unità proletaria, Sandro Pertini. Per le strade di Carrara furono affissi manifesti di saluto ai congressisti da parte delle sezioni locali e regionali dei partiti della sinistra e persino della Democrazia Cristiana. U. Fedeli, *Congressi e Convegni (1944-1962)*, Genova, Ed. FAI, 1963, pp. 43-68. Sul Congresso e sulle sue ripercussioni sul movimento anarchico italiano si veda anche G. Cerrito, *Il ruolo dell'organizzazione anarchica*, Pistoia, RL, 1973, pp. 117-122; P. Feri, *Il movimento anarchico in Italia (1944-1950): dalla resistenza alla ricostruzione*, Roma, Quaderni della FIAP, 1978, pp. 17-22; A. Dadà, *L'anarchismo in Italia: fra movimento e partito*, Milano, Teti, 1984, pp. 98-104.
3. A. Dadà, *L'anarchismo*, cit., pp. 101-103.
4. A partire dagli ultimi mesi del 1945 la FAI si impegna in un ambizioso programma di propaganda, per sostenere il proprio rilancio politico nel paese. Il progetto si reggeva su due punti principali: la propaganda orale e la ripresa della stampa anarchica. I. Rossi, *La ripresa del movimento anarchico italiano e la propaganda orale dal 1943 al 1950*, Pistoia, RL, 1981, pp. 70-93.
5. Gli scissionisti fondano la Federazione libertaria italiana. Cfr. G. Cerrito, *Il ruolo*, cit., pp. 122-125.
6. La frattura definitiva tra organizzatori e antiorganizzatori avverrà, sempre a Carrara, vent'anni più tardi. Il Congresso di Carrara del 1965, che vede emergere una maggioranza organizzatrice, delibera la ripresa delle tesi sostenute nel Patto associativo malatestiano del 1920. Tale svolta, maturata principalmente a opera di Gino Cerrito, è causa di una nuova scissione, questa volta di parte antiorganizzatrice, scissione dalla quale hanno origine i Gruppi d'Iniziativa Anarchica. Cfr. G. Cerrito, *Il ruolo*, cit., pp. 140-147 e pp. 169-205; P. Feri, *Il movimento*, cit., pp. 53-61.
7. Sulla figura di Turrone si veda anche P. Sensini, *Turrone Pio*, in *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani*, vol. II, (I-Z), Pisa, BFS, 2004, pp. 635-638.
8. P. Sensini, *Turrone Pio*, cit., pp. 635-636.
9. C. Berneri, *Mussolini alla conquista delle Baleari*, Barcellona, Oficina de Propaganda, Sezione Italiana, 1937. L'opera è stata poi ripubblicata, con prefazione di C. Venza, nel 2002 da Galzerano editore, Casalvelino Scalo.
10. Da Napoli Turrone deve poi riparare a Bari per ingiunzione delle Autorità di occupazione. I. Rossi, *La ripresa*, cit., pp. 24-25.
11. P. Sensini, *Turrone Pio*, cit., p. 636.
12. Di "Volontà" Turrone sarà il gerente responsabile per tutta la sua vita, anche dopo il trasferimento della testata nel 1980 al gruppo

di Milano. Sulla storia della rivista si veda “Volontà”, 1986, n. 3, dedicato ai quarant’anni della rivista, e *Cinquant’anni di Volontà. Indici 1946-1996*, “Volontà”, 1997, numero speciale.

13. “Riunendo in un opuscolo alcune frammentarie esposizioni del pensiero di Luigi Galleani (...) il Gruppo Editore L’Antistato (...) tiene a dichiarare che non è mosso da fregola di acrimoniosa e settaria contrapposizione polemica, ma dal desiderio di contribuire a un’allargata comprensione dell’anarchismo, il quale non è dogma di chiesa o di setta, e neppure programma e statuto di partito, ma spirito di libertà”. Cfr. *Il pensiero di Luigi Galleani*, Cesena, L’Antistato, 1950, p. 3.

4. *Ibidem*, p. 41.

15. L. Bettini, *Bibliografia dell’anarchismo*, vol. I, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)*, Firenze, Crescita Politica, 1976, p. 393.

16. Nell’articolo programmatico si legge: “Il nostro programma è nel titolo che diamo a questa rassegna. In esso è la sintesi delle premesse e motivazioni ideologiche che danno una ragione di esistere al movimento anarchico e allo stesso anarchismo: quello che ci proponiamo di difendere e diffondere nella sua integrità storica e basilare. Un anarchismo dunque, il nostro, non deturpato o diluito da aggettivazioni che lo diminuiscono e lo sfigurano, né ridotto ad attributo che gli neghi una personalità propria (...), l’associazione tra gli anarchici è manifestazione spontanea, determinata da fatti circostanziali e non da lettere circolari (...). Si possono fondare (...) quanti comitati di unioni mitiche si desiderano, ma l’anima del movimento resta colui al quale oggi si vuole negare diritto all’esistenza, l’individuo, l’uomo e non la massa. L’individuo cosciente e operoso è lui la cellula prima e consapevole d’ogni più vasto aggregato, è lui che si compila il proprio patto federativo e lo allarga e lo realizza per la libera scelta”. Cfr. *Il nostro programma?*

“Iniziativa anarchica”, 1950, n. 1, p. 1.

17. Dopo il Congresso di Ancona il periodico viene sospeso. Ne uscirà ancora un numero nel giugno 1951.

18. Il volume è curato da Ugo Fedeli. All’interno della copertina è indicato come “responsabile della pubblicazione” Umberto Sama.

19. Gigi Damiani era morto alla fine del 1953.

20. *Un trentennio di attività anarchica (1914-1945)*, Cesena, L’Antistato, 1953, p. 5.

21. Per esempio il processo subito nel 1951 da Turroni come gerente del giornale “L’Antistato”, per cui viene condannato con la condizionale a sei mesi di reclusione “per vilipendio alla magistratura”, “dimostrava che il periodico non era nato per la polemica interna, ma che continuava quella contro il nemico e per la nostra propaganda”. U. Sama-P. Gazzoni, *Relazione del Gruppo Editore L’Antistato*, in “Iniziativa anarchica”, 1965, n. 1, pp. 2-3. Turroni subisce altri tre processi, arrivando fino in Cassazione (1959) con l’accusa di “incitamento a ribellarsi alle leggi” per aver fatto propaganda antielettorale.

22. L’autore firma il volume con lo pseudonimo Pietro Secondo.

23. Il volume era uscito in lingua spagnola nel 1935. M. Nettelau, *La Anarquía a través de los tiempos*, Barcellona, Maucci, 1935.

24. Probabilmente pubblicato nel 1965.

25. La biografia *Giuseppe Ciancabilla* è l’ultimo lavoro di Ugo Fedeli ed esce postuma nel 1965. Il volume riporta una diversa casa editrice: Galeati di Imola. Nel 1978 esce un reprint per le edizioni Assandri di Torino.

26. Vol. I: *Sociologia anarchica; Conferenze*; vol. II: *Le difese; Ceneri e faville; Sociologia criminale; Poesie e drammi*.

27. “Iniziativa anarchica, portavoce pregressuale”, che ospita la relazione del Gruppo Editore L’Antistato, viene fondata da Italo Garinei ed esce dal settembre 1965 al gennaio 1966. Vedi L. Bettini, *Bibliografia*, cit., p. 412.

28. U. Sama-P. Gazzoni, *Relazione*, cit., pp. 2-3.

29. Cfr. *La nostra posizione*, “Iniziativa anarchica”, 1965, n. 1, p. 2.

30. “Materialismo e Libertà” esce solo in tre numeri dal gennaio al maggio 1963, otto pagine a numero, di formato poco superiore al foglio di protocollo. La redazione era costituita da Eliane Vincileoni, Giovanni Corradini, Amedeo Bertolo, Luigi Gerli, Silvio Cocco, Roberto Ambrosoli e altri collaboratori. Cfr. *La breve storia di ‘Materialismo e Libertà’*, “Libertaria”, 2000, n. 4, pp. 87-95. L’articolo è accompagnato da due interventi: Amedeo Bertolo, *Come eravamo ambiziosi*, pp. 88-92, e Giampietro Berti, *Ha dato il via alla nuova riflessione teorica*, pp. 92-95.

31. A. Bertolo, *Pio Turrone*, cit.

32. A. Bertolo, *Come eravamo ambiziosi*, cit., p. 89. Oltre a Turrone, Bertolo ricorda che gli elementi di novità presenti in “Materialismo e Libertà” “vennero notati a distanza dall’attento e curioso intellettuale francese Louis Mercier Vega, che lo citò sei anni dopo nel suo *Incrévable anarchisme*, Union générale d’éditions, Paris, 1970; tr. it. *La pratica dell’utopia*, Edizioni Antistato, Milano, 1978.

33. Nel 1966 L’Antistato pubblica, per esempio, più di centomila copie del pieghevole *Chi sono gli anarchici*, scritto da Amedeo Bertolo e firmato “Gioventù libertaria di Milano”. In copertina si trova un’anteprima di Anarchik, il personaggio disegnato da Roberto Ambrosoli.

34. Nato nel 1962, il Gruppo Giovanile Libertario si era trasformato, nel 1965, in Gioventù Libertaria di Milano, e nel 1969 in Gruppo Anarchico Bandiera Nera.

35. Il quaderno, curato dall’Antistato, è però edito da RL di Pistoia e ha in copertina il titolo *Anarchismo ’70. Materiali per un dibattito*.

36. La relazione è conservata nel Fondo Antistato dell’Archivio G. Pinelli di Milano.

37. Anche *La rivolta antiautoritaria*, che Turrone elenca tra le pubblicazioni edite dall’Anti-

stato nella sua relazione consuntiva del 1975 (Fondo Antistato, Archivio G. Pinelli di Milano), segnala in copertina le edizioni RL di Pistoia come editore. Il volume esce come numero speciale di “Volontà”.

38. Una seconda edizione dell’opera uscirà nel 1976 per iniziativa della nuova redazione milanese dell’Antistato, come terzo volume della nuova collana *Classici del pensiero anarchico*.

Questo scritto è originariamente apparso su Maurizio Antonioli (cur.), *Editori e tipografi anarchici di lingua italiana tra Otto e Novecento*, BFS, Pisa, 2007.

Amarcord

di Andrea Papi

Conobbi Pio Turrone nei primi anni Settanta. Mi apparve subito come uno di quei classici vecchi anarchici che facevano soggezione, portatori di grandissima esperienza vissuta e allo stesso tempo capaci di propinarti grande saggezza quando ti donavano la loro visione delle cose. Sentii subito, e ne rimasi affascinato, la sua forza interiore. Ma fui soprattutto colpito dalla sua capacità di essere presente e di capire le cose, veramente rare in quei tempi di affabulatori senza scrupoli. Me ne feci un’idea, mai poi in seguito smentita, di grande attitudine organizzativa, convintissimo che possedesse un notevole spirito pragmatico accompagnato da una capacità intuitiva di comprendere immediatamente il nocciolo essenziale di ogni problema. Questo è il Pio Turrone che ricordo con grande affetto e gratitudine. Ne ho sempre percepito l’autorevolezza



GIUGNO 2012

Centro Studi Libertari / Archivio Giuseppe Pinelli
via Rovetta 27, 20127 Milano

tel. 02 28 46 923- fax 02 28 04 03 40

orario di apertura 10:00-18:00 dei giorni feriali – orario di consultazione 14:00-18:00

e-mail: archivio@archiviopinelli.it - web: <http://www.archiviopinelli.it>

c/c postale n. 14039200 intestato a Centro studi libertari, Milano

tutti i numeri precedenti sono liberamente scaricabili dal sito

stampato e distribuito da
elèuthera editrice
via Rovetta 27 – 20127 Milano

